

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.

ARRIBA
CENT. 1.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. 0
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I DISORDINI DI ANCONA

Quando a piazza Navona convennero parecchie migliaia di tumultuanti a protestare contro l'aumento di ricchezza mobile fatto dall'agente a 600 circa tra commercianti e professionisti, a noi parve che l'agitazione fosse in parte fittizia perchè l'elemento prevalente nei disordini non era quello che coll'agente delle imposte ha gran che a fare ed il fenomeno strano di quella furia di popolo, che senza motivo personale si scatenava e scende nelle più riprovevoli scene di barbarie e di vandalismo, lo supponemmo opera di pochi interessati e di molti arruffoni sempre pronti a pescare popolarità nelle acque torbide del fanatismo del volgo.

Quando poi il Ministro Rudini, nel suo eterno tentennare, fece scrivere dal Ministro Branca la famosa circolare alle Intendenze di finanza con cui dava ragione ai dimostranti ed ordinava una maggiore mitezza nell'accertare il reddito, noi abbiamo biasimato l'intervento del governo nelle funzioni del pubblico ufficiale che deve nella sua coscienza interpretare la legge e non eseguire gli ordini superiori. Per cui la legge che obbliga all'imposta non può essere a beneplacito di un ministro aggravata o alleggerita il che equivarrebbe a lasciare all'arbitrio del potere esecutivo ciò che è la gelosissima prerogativa del Parlamento.

E ci parve pericoloso l'esempio dato dal governo che aveva ceduto alla dimostrazione piazzaiola, perchè appunto nel ricordare allora l'ordine che dappertutto aveva regnato nei dignitosi comizi per

il pane, che si tenevano in Italia, temevamo che il popolo davvero bisognoso vedendo che solo con la violenza si ottiene giustizia, avrebbe in un momento di disperazione e di fame preferita la lotta e sarebbe giunto agli estremi cui lo vediamo oggi in preda sulle piazze e per le vie di Ancona e di Macerata.

×

In presenza ora delle promesse rosee dell'on. Luzzati che prepara un fondo di oltre quarantatre milioni a sollievo della numerosa famiglia dei piccoli contribuenti noi ci domandiamo se non sia da incominciare una ben più utile e pietosa e necessaria opera di sgravio quella cioè di mitigare quell'abborrita tassa che odiosa quanto il *Macinato* non ne ha l'equità distributiva e che oltre a gravare sul povero favorisce troppo specialmente il grosso proprietario. Noi ci domandiamo se la legge è fatta solamente per la grassa proprietà fondiaria e per le piccole proprietà o se pure anche chi non possiede nulla e che vive del suo lavoro e che lotta colla fame ha il diritto alla protezione della legge senza la necessità di scendere in piazza a tentare le barricate.

Ma forse la vanità del Ministro del tesoro è troppo impegnata in questa faccenda e il dazio sul grano rimarrà inalterato fino a che l'Italia non abbia riconosciuto all'illustrissimo finanziere l'incontrastato merito di aver assiso ancor egli il nostro bilancio sulle famose basi granitiche.

OTTIMA NOTIZIA

Con garanzia del pagamento a cura compiuta, si guarisce qualsiasi stringimento uretrale, ed ogni malattia venerea e sifilitica, senz'uso di mercuriali. Vedi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti Antivenerei e Robb antisifilitico Costanzi.*

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta 19 Gennaio

Transazione colla vedova Iona Ottolenghi — Aperta la seduta il Sindaco comunica che la vedova Ottolenghi non accetta il legato ma preferisce la legittima. Ad evitare possibili liti, il Sindaco, anche quale esecutore testamentario, cercò di riuscire ad un amichevole componimento. E questo si raggiunse coll'assegnare alla vedova una somma annua di lire 8000, limitatamente però al periodo di quattro anni e mezzo. Il Consiglio approva.

Teatro — Il Consigliere Guglieri riferisce a nome della Commissione che malgrado ogni tentativo non fu possibile accordarsi col signor Zanoletti per portare a compimento il teatro. Il Consiglio approva che si mandi al signor Zanoletti un diffidamento, e più tardi, se sarà del caso, si applichi la clausola contenuta nell'articolo 9 della relativa convenzione per la nomina di un arbitro per definire la controversia.

Si procede in seguito alla nomina dei Revisori del conto — Risultano eletti: Ottolenghi Moise Sanson, Braggio avv. Paolo, Giardini avv. Attilio.

Il fondo di sgravio e le ferrovie

(Un antico Ministro)

Chi legge, ed è chiamato a meditare sopra il linguaggio ed i pronostici consegnati nelle due esposizioni finanziarie recitate dallo stesso ministro del Tesoro avanti la Camera dei deputati nelle sedute 7 dicembre 1896 e 1° dicembre 1897, si sente compreso da un senso di alta meraviglia, e di dolce

soddisfazione ad un tempo, scorgendo, che in soli dodici mesi la finanza del Regno d'Italia è salita da basso loco a tale altezza, che giustamente si può chiamare prodigiosa. Mentre a creare un avanzo ipotetico di due milioni nel 1897-98, veniva in quella prima volta annunciata la necessità di imporre nuove gravezze, sotto la forma di tassa militare, la più abborrita d'ogni altra, che gittasse tre milioni almeno nelle casse dello Stato; ed a mantenere nel tempo di poi il pareggio fra le entrate e le spese, che tuttavia si sarebbe rotto nel 1902-903, con un disavanzo di undici milioni e mezzo, occorre, a giudizio dell'oratore ministro, altri cinque milioni quattrocentomila lire, che si dovevano trovare in una operazione di credito sui debiti redimibili; udimmo adesso, con legittimo orgoglio, che l'Italia nostra può vantarsi di possedere un bilancio solido e robusto, che vince al paragone i bilanci degli Stati maggiori, i cui titoli sono stimati al di sopra degli italiani. Lungi pertanto che faccia mestieri creare nuovi balzelli, o far capo ad operazioni disastrose per conservare l'integrità del bilancio, è piuttosto vero che siamo entrati nel periodo degli sgravi, ed in attesa di cose maggiori che diano pace al contribuente italiano, ed aiutino fortemente a svolgere la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia, il Parlamento potrà infrattanto destinare un fondo annuo di più che quarantatre milioni di lire a sollievo della numerosa famiglia dei piccoli contribuenti.

Non è questo il tempo, nè luogo acconcio alla manifestazione di apprezzamenti personali, che non saprebbero andare disgiunti da uno studio comprensivo delle condizioni odierne della finanza italiana. D'altro canto, il signor ministro del Tesoro ha dichiarato, nella sua specchiata lealtà, che le proposte del Governo sono subordinate all'approvazione di un disegno di legge, ancora in gestione (che sarà certamente un osso duro da rodere), col quale si propone di mettere un freno alla marea montante delle pensioni di riposo degli impiegati civili e militari del regno. Fino a che pertanto il disegno di legge non sia conosciuto nei suoi particolari, e nelle conseguenze che ne potranno derivare a sollievo della finanza, sarebbe prematura ed incivile qualunque discussione che abbracciasse tutta in-